

FABIO MAGGI
Anna Maria Bianchi, Attilio De Paoli,
Cesare Angelini:
tre amici in Borromeo¹

Paolo De Benedetti, riguardo ad Angelini, afferma:

Le sue consuetudini di amicizia non erano solo letterarie, perché gli amici non letterati nella vita di Angelini sono stati molto importanti, e hanno dato dimensioni che la pura letteratura rischia di non dare.²

In questo itinerario di frequentazioni “non solo” letterarie nella vita di Angelini, si riscontra l’amicizia con Anna Maria Bianchi (1912-2014) ed Attilio De Paoli da Carbonara (1910-1977).

Attilio De Paoli è stato quotato pittore, nacque a Carbonara al Ticino, piccolo borgo di antiche origini della Lomellina orientale dove compì i primi studi, mostrando già dall’infanzia una grande attitudine al disegno; proseguì poi la sua formazione alla Civica Scuola di Pittura di Pavia, diretta dal fiorentino Giorgio Kienerk, e nel Pavese concentrò la sua attività di frescante, restauratore e pittore.

Anna Maria Bianchi fu anch’ella pittrice, allieva di Romeo Borgognoni nella scuola di pittura pavese, e diventerà consorte di Attilio De Paoli.

Anche nel caso della frequentazione con De Paoli, 1943, si dimostra, come dice Renzo Cremante, quanto Angelini

fosse legato a certa tradizione pittorica pavese (la civica scuola, Kienerk, Borgognoni): paesaggi, pittura *en plein air*, il corrispettivo figurativo di tante sue aperture paesistiche in prosa.³

¹ Sono grato per questa pubblicazione ad Elena Bianchi ed Anna Bianchi, nipoti di Anna Maria Bianchi, che hanno generosamente donato le carte angeliniane conservate da Anna Maria Bianchi all’Archivio “Cesare Angelini” di Pavia.

² Dall’intervento di Paolo De Benedetti al Convegno *Cesare Angelini, sacerdote e scrittore*, tenutosi in Albuzzano il 30 settembre 1995.

³ Da una lettera privata di Renzo Cremante allo scrivente.

Il Collegio Borromeo, “la più bella casa di Pavia”, come la chiamava Angelini, si configura come il luogo di crescita di questa consuetudine, proprio come conviene all’affabilità e all’intimità di una “casa”.

L’amicizia di Angelini con Anna Maria Bianchi data però prima, al 1937, probabilmente anche per la comune conoscenza con Romeo Borgognoni (1875-1944), pittore del primo Novecento, e direttore della Scuola di Pittura pavese, della quale Anna Maria era una delle alunne predilette.

Rapporto che, via via, si intensifica anche con la famiglia Bianchi, la sorella di Anna Maria, Luisa, e i genitori, Giulio Bianchi e Paolina De Vecchi Bianchi.

In questi anni Anna Maria diventa amica anche di una delle nipoti di don Cesare, Margherita Angelini, con la quale, nei periodi estivi, non mancano di farsi compagnia nelle comuni villeggiature, a Pietragavina, all’Aprica.

Del dialogo epistolare abbiamo testimonianza più cospicua intorno al 1942-1943, quando la famiglia Bianchi, per gli eventi bellici, sfolla a Villanterio, in provincia di Pavia.

Troviamo tracce anche riguardanti la storia dell’istituzione borromaica:

Signorina Anna Maria Bianchi – al “Bel soggiorno” di *Pietra Gavina Varzi*

[Almo Collegio Borromeo, Pavia] 27.VIII [1942]

La “marcia sul Collegio” oramai è avvenuta. E domattina, alle 4, arriva il treno-ospedale con 300 feriti-malati di Croazia (pare).⁴

Pace.

Anche a Pavia la luce è bella; luce di settembre in vista.

Mi saluti tanto la cara colonia.

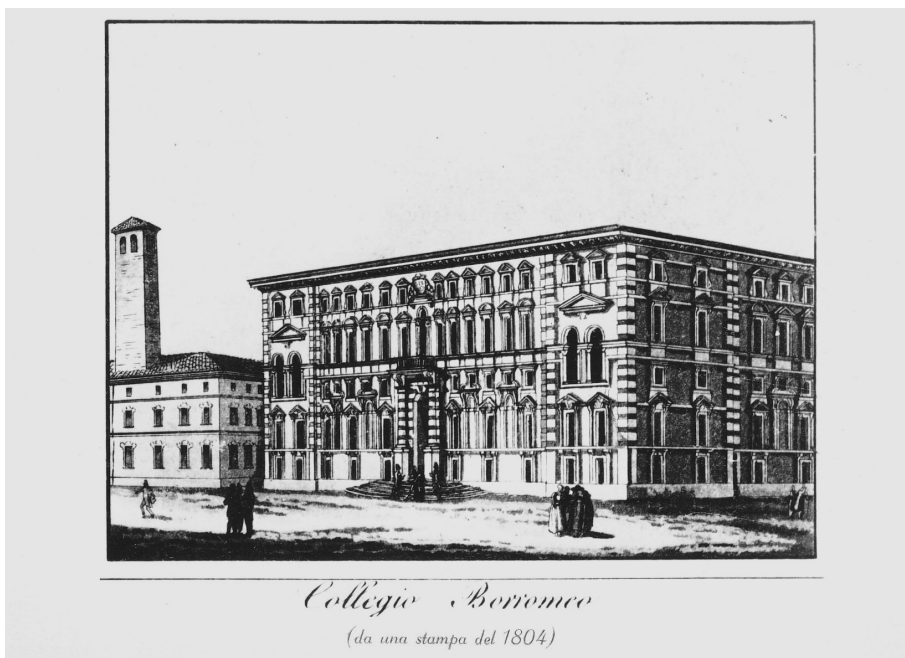
A.

Alcune volte di storia più remota:

[Luisa e Anna Maria Bianchi – “Villa Meriggi” Villanterio]

[Almo Collegio Borromeo, Pavia] 26 Nov.

⁴ Durante il secondo conflitto mondiale, l’Almo Collegio Borromeo è adibito a ospedale militare.



Pavia – L'Almo Collegio Borromeo in una stampa del 1804.

[Almo Collegio Borromeo, Pavia] 26 Nov. [1943]

Ora, quella data “storica” – più pregio che indicazione – alleggerisce il monumento. Con una lente si possono meglio vedere le figure che s'affollano sulla piazza e sugli scalini, permettendoci di ricostruire i costumi del tempo.

E penso quando nel 1600 il collegio era un “asilo” o luogo di impunità. Come le chiese, i conventi, i castelli accoglieva di diritto chi, compiuto un delitto, vi si rifugiava chiedendo ospitalità.

Cordialm. vostro
“Angelus in asylo”

In un'altra occasione Angelini trascrive una nota pagina di Montaigne, pagina con un riferimento anche all'“edificio” borromaico:

Signorina Anna Maria Bianchi – “Villa Meriggi” Villanterio

[Almo Collegio Borromeo, Pavia] 1 Dic. 43.

«Partii a bona ora il Mercoledì 25 d'ottobre [1581], nella quale orinai una pietrella molle e sabbia assai.

Sul fine della via, varcassimo il Po' sopra un catafalco posto sopra due barche con una loggietta... Vicino a quel loco si mescola il Tesino al Po'.

Giunsimo a bona ora a Pavia. Subito mi messi a veder le cose principali della città: il ponte sopra il Tesino le chiese del Duomo, Carmini, S. Tommaso, Sant'Agostino, nella quale è l'arca d'Augustino. In una certa piazza della città si vede una colonna di mattoni, sopra la quale è una effigie che pare di quell'Antonino Pio ch'è a cavallo innanzi al Campidoglio. Vidi oltra, quel principio d'edificio del Cardin. Borromeo per il servizio degli scolari.

La città è grande et onestamente bella, popolata comodamente, e non ci manca artigiani d'assai sorte. Poche belle case ci sono. Si danno i cavalli a due giuli per posta.

La meglio osteria dove io avessi albergo di Roma fin qui, fu la *Posta* di Piacenza. La più cattiva di questo viaggio fu il *Falcone* di Pavia. Qui si paga, et in Milano, la legna a parte: e si manca di materassi ai letti».

Michele di Montaigne, *Viaggio in Italia*

In questo periodo Angelini conosce De Paoli, e ravvisa in lui una somiglianza d'animo, d'intendere, con Anna Maria. In questa scia, Angelini invita i due ragazzi a conoscersi, a frequentarsi, nel costante riferimento del Collegio.

Non manca l'invito alla mensa di Carlo e Federico per Attilio:

[Almo Collegio Borromeo, Pavia] Domenica 19 Dic. 43

Caro De-Paoli,

domani ho il primo pomeriggio impegnato.

Ci troveremo dunque *martedì* a colazione in Collegio. Colazione vuol dire semplicemente spezzare il pane insieme. E il Vangelo dice che proprio nello spezzare il pane i discepoli di Emaus conobbero Gesù. Da quel giorno, questo semplice rito ha assunto, quasi, valore di sacramento.

Cordialm.
Suo Angelini

Un'altra lettera, 2 gennaio 1944, "arruola" il De Paoli, per esempio, con l'intento del dipingere:

Caro De-Paoli, c'è tanto sole, oggi, nel giardino del Borromeo. Peccato che non ci sia anche lei a goderlo e a seppellarne un po' in una sua tela. Mi venga a trovare. Dalle undici alle dodici, di solito, ci sono.

La frequentazione prende la svolta desiderata da don Cesare, e il 30 dicembre 1944 si celebrano le nozze nella cappella del Collegio, con

pranzo nel Collegio medesimo, seppure con mezzi limitati date le circostanze, come scrive il 10 gennaio 1945 Angelini alla madre di Anna Maria, Paolina De-Vecchi Bianchi:

Gentiliss. e cara Signora, grazie della sua lettera e dei suoi ringraziamenti. Ma per l'Anna Maria avrei voluto e dovuto fare qualcosa di più, se le circostanze presenti non comandassero troppe limitazioni. L'importante è che questa cara creatura stia bene e serena, come merita. E io mi tengo sicuro che troverà un po' di felicità. Conosco le risorse grandi dell'Anna Maria per essere buona sposa; e conosco Attilio come un giovane cordiale, leale, laborioso, fine e pieno di tenerezza. Saprà starle vicino con affetto e dignità.

Dopo il matrimonio, l'amicizia a tre prosegue. Sono sempre le lettere angeliniane a parlarcene, 1946:

Cari amici, se anche voi volete "andar per osterie" o venir per sole, io sono libero da impegni: fuor che da quello di accogliervi affettuosamente. Se no, stassera. O anche stassera.

O ancora, Angelini appena tornato da Cesena per un Convegno su Renato Serra, luglio 1946:

Cari amici, il romagnolo è tornato lombardo, pavese, borromaico. E vi aspetta stasera a prendere il caffè.

L'eletto punto d'incontro di questi anni è sempre il Collegio.

E quando Angelini esce dal Collegio tutte le mattine, non manca di passare in casa De Paoli in corso Garibaldi, diventata un po' per lui la casa di "Betania" in Pavia, come scrive insieme ad Anna Maria ed Attilio ai genitori di lei in vacanza (cartolina non datata):

Da corso Garibaldi 17, casa dell'amicizia, ricordiamo i cari lontani a cui mandiamo tanti devoti e cordiali auguri.

Ed è proprio a questi anni che risalgono i numerosi schizzi a matita del De Paoli di Angelini, rimasti nell'archivio De Paoli, preparatori per il ritratto a olio di Angelini del 1948, che Anna Maria Bianchi, negli anni ottanta, ha donato al Collegio Borromeo, dove è attualmente custodito nelle sale del rettorato. A proposito di questo ritratto, bella l'ironia angeliniana nella chiusura di una lettera del 31 dicembre 1947:

Domani è il 48. Evviva il 48! Anno di gran lavoro! Vostro affezionato. A. “modello dei modelli”.

Una cartolina ad avvicinare casa De Paoli con il giardino del Borromeo:

[Almo Collegio Borromeo, Pavia] 25 giugno 1946

Cara Anna Maria, caro Attilio,
 questa fresca piantina d'oleandro vuol unire, a suo modo, la vostra casa col giardino del Borromeo: e unire sempre più il mio animo al vostro.
 Arrivederci: stassera? domani?
 Voi sapete che io ne ho sempre piacere.
 Con auguri di buon lavoro, vi saluto molto cordialmente.

vostro affezionatissimo
 Angelus sine ala

Dal 1948 al 1958 Angelini si reca, ogni agosto, ad Assisi, ai corsi religiosi della Pro Civitate Christiana. Spesso il viaggio è in automobile con i due inseparabili amici, e Attilio autista.

Nel 1948 un dono dagli orti borromaici, accompagnato dalla seguente cartolina:

Signori Attilio e Anna Maria De-Paoli – Lungoticino (Angolo via Rezia) Città

[Almo Collegio Borromeo, Pavia] 8 novembre 57.

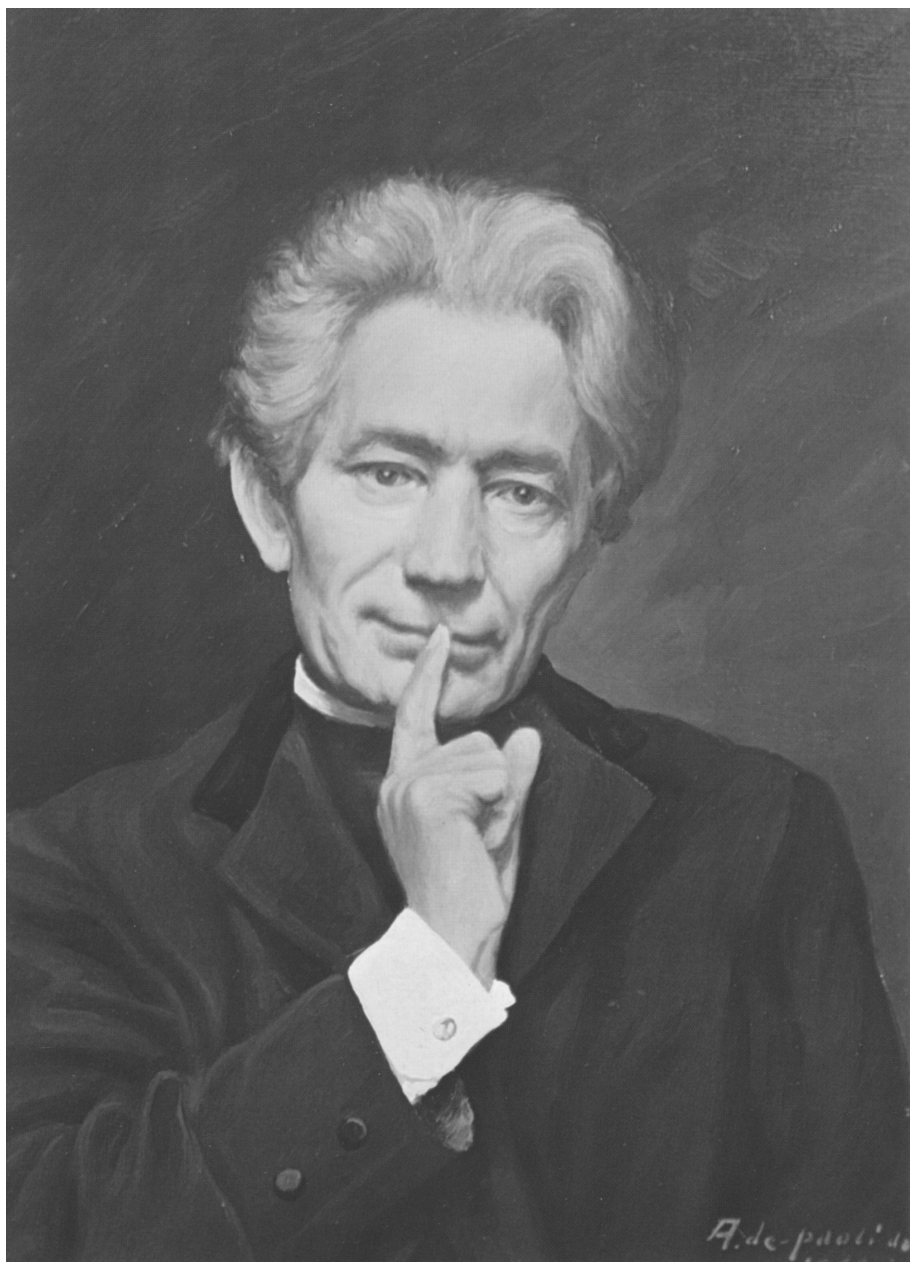
Vi prego di accogliere questo pallido oro degli orti borromaici, che ancora l'altr'ieri lumeggiavano l'aria tutt'all'intorno.

E i miei saluti cordiali.

vostro
 Angelus sine coelo

Lasciato il Borromeo la corrispondenza prosegue, specialmente quando i De Paoli si recano in villeggiatura nella loro casa di Valbella. Sempre le lettere dicono:

[...] in versi o in prosa, non si rinuncia a fare i più cordiali auguri per Sant'Anna! E buona provvisione di visioni e di suggestioni ad Attilio.



Cesare Angelini in un ritratto di Attilio De Paoli, 1968.

Nell'aprile 1975, a quasi ottantanove anni, Angelini parte da Pavia per Roma, per l'Anno Santo. E anche in questo ultimo viaggio, l'amico autista è Attilio De Paoli. Li accompagnano mons. Angelo Comini, rettore del Borromeo, e gli alunni del Collegio. Non manca un'escursione ad Assisi, sui "passi" di tanti ricordi.

Un'amicizia durata più di trent'anni, non solo intellettuale, ma di vicinanza, di reciproci aiuti, di consigli, di pareri, di frequentazioni quotidiane. Senz'altro una delle amicizie fondamentali nell'orizzonte degli affetti angeliniani, cresciuta in quel Borromeo, che nei suoi colonnati, nelle sue sale, nei suoi giardini, ne rimane silenzioso custode.